

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 9 giugno 2014

EDITORIALE del segretario generale Uilca Massimo Masi

ABI prenda atto: c'è un problema morale nel settore del credito!!!

La prima pagina di repubblica.it di sabato 7 giugno era emblematica: richiesta di 7 anni a Mussari e 6 a Vigni e Baldassarri senza attenuanti generiche; interrogatorio all'ex Vice Presidente dell'ABI Berneschi.

Nel primo caso si tratta del caso Monte dei Paschi di Siena con tutte le sue note vicissitudini che hanno portato la gloriosa banca senese al limite del commissariamento e del fallimento.

Nel secondo caso si tratta "dell'affaire" Carige con il tanto osannato Berneschi (nessuno si ricorda più delle lodi al banchiere genovese durante le convention dell'ABI????) che è stato accusato dei peggiori reati finanziari e che si è difeso dicendo che i soldi portati in Svizzera (20 milioni di euro) sono i risparmi di una vita da "impiegato"....

La scorsa settimana era stato Carlo Cimbri, amministratore delegato di Unipol, a ricevere un avviso di garanzia. Mentre le vicende giudiziarie di Carife, Tercas, Banca delle Marche e Banca dell'Etruria non sono ancora terminate.

Giacciono ancora nei tribunali i casi dei mutui subprime concessi da parte di molte banche italiane a comuni o a soggetti che il Pubblico ministero ha giudicato "incapaci di capire la portata dell'operazione finanziaria".

Ed infine non si è ancora placata la polemica dei gravi bilanci delle banche italiane che non hanno portato a nessuna dimissione, a nessun ridimensionamento dei ceo nostrani.

Lungi da me un qualunque "grillino" che non mi appartiene, però mi sarei aspettato dal presidente dell'ABI, Antonio Patuelli, uomo di grande spessore, una presa di posizione forte a difesa delle banche italiane.

Sono rimasto deluso perché ancora una volta dalla classe imprenditoriale italiana dei banchieri non ho sentito né il dovere di chiedere scusa al cittadino italiano, né un minimo cenno ad una modifica di un comportamento che sarebbe consono al clima di cambiamento che si sente nel nostro paese negli ultimi mesi.

Lo dico nel pieno rispetto e convincimento che esistono ceo responsabili che non condividono questo sistema.

Solo il sindacato deve cambiare? I banchieri no?

Caro presidente Patuelli, cari banchieri (qui non c'è bisogno di parlare anche al femminile in quanto nessuna donna rientra in questa casta) avete perso una grande occasione.



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704



Quello che più irrita però è che le stesse persone (i banchieri) propinano ai lavoratori, ai mercati, ai clienti, la stessa minestra: i piani industriali.

Stiamo assistendo a piani industriali che si susseguono, uno dopo l'altro, spesso in contrasto tra di loro, alla ricerca di un qualcosa di nuovo che non viene o che non si trova o che non sono in grado di inventare.

Piani industriali che puntano solo al contenimenti dei costi, soprattutto quelli del personale, che puntano solo al contenimento del numero degli occupati, piani che portano solo alla chiusura di filiali, infischandosene dei riflessi occupazionali e legalitari in quei territori dove vengono chiuse le agenzie.

Piani industriali fatti in serie, che vanno ad ingrassare solo le società di consulenza.

Piani industriali che contengono risparmi su tutte le voci tranne che ad una: i loro stipendi e i loro benefit (vi rimando allo studio Uilca sulle retribuzioni dei top manager 2013 con dati dettagliati: <http://www.uilca.it/genfile.php?id=8349>).

Appare evidente che l'unica ricetta di questo management è quella di abbassare i livelli dei diritti dei lavoratori, non concedendo aumenti economici, penalizzando le carriere, imponendo vendite di prodotti discutibili, creando delocalizzazioni ed esternalizzazioni, limitando i livelli di contrattazione.

Ho l'impressione che pensino più al loro interesse personale (compreso quello della loro banca naturalmente) che a quello del nostro Paese, a quell'aiuto alla ripresa economica, all'aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, che dovrebbe essere prioritario per un sistema economico basato sulle banche come quello italiano.

Ecco perché mi aspettavo un moto d'orgoglio, un salto di qualità da parte dell'esecutivo dell'ABI.

Ripropongo un grande patto fra lavoratori, banche e Governo per il rilancio economico di questo Paese, per combattere la disoccupazione giovanile, per una nuova "primavera" morale del nostro Paese.

Non basta affermare che "c'è del marcio in Danimarca" per autoassolversi!!! Occorre di più, molto di più!!!!

Come recita lo slogan del nostro 5° Congresso, la Uilca sta "da una sola parte, dalla parte dei lavoratori!"